

Che succede a L'Aquila? È la domanda che ha percorso questi quattro anni di pagine leggendarie e terremutate. **Che succede alle donne che incontrano le TerreMutate aquilane?** È la domanda che abbiamo lanciato lo scorso numero di marzo. Ed ecco il pezzo di Eleonora, delle "Eveline" di Livorno, già "terremutata" nel sisma dell'Irpinia del novembre 1980.

E nel frattempo abbiamo lanciato da L'Aquila alle nostre socie in tutt'Italia la prima Assemblea nazionale dell'Associazione Donne TerreMutate, che si terrà: **sabato 5 luglio**, a partire da mezzogiorno, nel Tendone di piazza Duomo. L'Assemblea è riservata alle iscritte, ma ci si può iscrivere anche quel giorno, sino ad un'ora prima l'inizio dei lavori. Affermiamo con l'Assemblea la necessità di un'azione forte e visibile nei confronti delle istituzioni per:

- rilanciare il progetto di una Casa delle Donne
- ottenere una sede provvisoria per noi e per la Biblioteca delle Donne Melusine
- chiedere un pronto utilizzo dei 3 milioni di fondi della legge ex Carfagna, sbloccati con un emendamento alla legge di stabilità 2013.

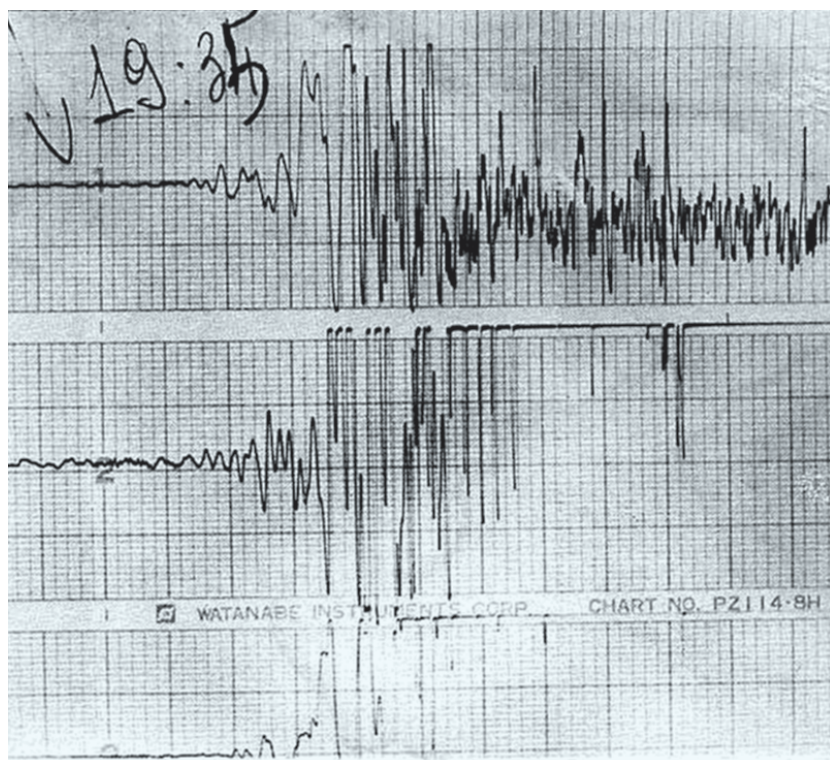
L'annuncio dell'Assemblea ha prodotto un primo risultato: il Comune ha assegnato a TerreMutate una sede provvisoria, non lontano dal centro storico. L'assegnazione sarà formalizzata entro la fine di giugno e la sede consegnata a metà settembre. Sul sito www.laquiladonne.com trovate tutti i documenti: una sintesi dell'incontro in Comune, l'appello per l'Assemblea del 5 luglio, la copia della delibera di Giunta con la quale ci è stata assegnata la sede, dove troveranno spazio, questo è chiaro, anche la Biblioteca delle Donne Melusine e il Centro antiviolenza. Speriamo di poterla visitare insieme a voi il 5 luglio o, se non sarà possibile, segnare il possesso insieme a voi.

Ciò non ci esime dal continuare a mobilitarci, prima di tutto per vigilare sugli atti del Comune; poi per continuare a chiedere la sede definitiva e l'utilizzo dei fondi sbloccati con l'ultima legge di stabilità 2013.

Qualche parola per invitarvi a partecipare nello spirito delle due iniziative nazionali del maggio 2011 e del maggio 2013, quando vi abbiamo chiamate a "vedere L'Aquila com'è" e poi a trarre bellezza dal caos. Desideriamo che lo spirito con il quale ci avete sostenute a creare una rete di donne in tutt'Italia viva ancora una volta di fronte al Gran Sasso e al Sirente, nelle strade di una città ancora – purtroppo – non viva come noi la immaginiamo e cerchiamo di farla nascere con il vostro aiuto. E produca, con il vostro essenziale contributo, risultati concreti e visibili.

Vi terremo informate con le nostre Newsletter: chi non è ancora iscritta alla Newsletter lo può fare dal sito www.laquiladonne.com, dove trovate tutti gli aggiornamenti.

**L'Associazione Donne TerreMutate
per la Casa delle Donne a L'Aquila**



Irpinia, L'Aquila,

Il mio terremoto dura 90 lunghissimi secondi, il 23 novembre 1980, sono le sette e mezzo di sera, sto leggendo un libro, all'improvviso un tuono fortissimo, la corrente elettrica va via, tutto comincia a scuotere e sussultare con un rumore sinistro proveniente dalle viscere della terra, sento cadere calcinacci, avverto i mobili spostarsi, piatti e bicchieri, andare in frantumi sul pavimento, scappo nella stanza accanto, là ci sono mia mamma e la mia sorellina piccola di 6 anni che gridano terrorizzate, mamma è convalescente da una operazione è stata dimessa da pochi giorni dall'ospedale, ha poca mobilità, arrivo a tentoni al letto, la sento che stringe forte al petto la piccolina, mi unisco all'abbraccio sono lunghissimi 90 secondi... dentro di me una voce, mi dice: «ora finisce, ora finisce...». All'improvviso il mostro cessa di agitarsi. Nel buio assoluto avverto passi concitanti scendere le scale, urla e pianti.

Penso: ci sono le scale, possiamo uscire... Alla cieca raccolgo qualcosa per terra per coprirvi nel corridoio e cerco di arrivare alla porta per andare giù, parlo ad alta voce con la mamma e la mia sorellina per rassicurarle, sento il peso e la responsabilità di portarle fuori in sicurezza da quel buio angosciante, ci raggiunge anche il cane Ketty che piange, mi sento frenetica... devo capire se abbiamo una via di fuga, con molta fatica, con la mano destra, sposto i mobili caduti nell'ingresso dell'appartamento riesco ad arrivare alla porta di casa, i sensi sono tutti allertati, ascolto i passi agitati scendere le scale... ho Marcellina la piccola artigliata alla mia gamba destra, con la mano libera trascino mia madre che è sotto shock... chiama mio padre e le mie sorelle, dopo alcune spallate riesco ad aprire la porta di in-



Terremoto in Irpinia, novembre 1980

23 novembre 1980 6 aprile 2009

gresso. Mando avanti il cane, qualche secondo e lo sento abbaiare lontano... piano, piano scendiamo la rampa di scale e siamo all'esterno, le conduco nel grande campo incolto dietro il palazzo dove si sono radunati tutti gli inquilini, sono tutti sconvolti, terrorizzati, affido alla nostra vicina mia madre e la piccolina e mi raccomando di restare lì, perché non ci sono costruzioni, io devo andare a cercare mio padre, è al lavoro al circolo che la mia famiglia gestisce da anni, ed è a poco più di un chilometro.

I miei 20 anni mi consentono di essere abbastanza incosciente, corro lungo la strada, lo scenario che mi si presenta è raccapricciante, sembra di essere in guerra, interi palazzi sono venuti giù, tanta polvere... Lamenti, pianti ed urla terrorizzate di adulti e bambini, arrivo al circolo, è "crollato", vedo una scarpa... mi si ferma il cuore... Papà, Papà! Urlo disperata. Dopo qualche minuto una voce nel buio mi dice: stai tranquilla che sono tutti salvi, è andato a casa, vai... vai.

Nel buio della notte ci eravamo incrociati, senza vederci, tornò indietro, lacrime di paura mi scorrono lungo le guance, ho realizzato solo ora di quanto siamo stati fortunati... e mi fermo qui, perché poi la storia diventa uguale a quella di tanti altri... sciamismo sismico, paura, i soccorsi da noi arrivano dopo 48 ore.

Questi i dati del mio Terremoto: Magnitudo 6.5-6.8 scala Richter, 10 della scala Mercalli – Durata 90 secondi – Morti: 2.998 (di cui 23 a 700 metri da casa mia) Feriti: 8.245 Senza tetto: 234.600 – Tre regioni colpite: Campania, Basilicata e Puglia – Comuni colpiti: 687 – Comuni disastriati: 37 – Popolazione coinvolta: 5 milioni di abitanti – La gente ha vissuto nei prefab-

bricati una media di 20-25 anni prima di poter entrare in una casa vera. Solo quest'anno dopo 33 anni è stata abolita la carica con mega stipendio del commissario alla ricostruzione del terremoto dell'Irpinia.

Come si presenta oggi la mia terra? Distrutta, soffocata da un mare di cemento, hanno costruito senza criteri, si sono mangiate le colline (l'intera Valle dell'Irno) esiste un forte rischio idrogeologico taciuto alla popolazione.

Il vostro terremoto non giunse inaspettato, stavate ballando già da un po', eravate monitorati dalla Protezione Civile, il caro e distinto buon Bertolaso assicurava... per voi fu ancora più dura, la scossa distruttrice (il mostro) vi colpì nel cuore della notte del 6 aprile alle ore 03.32, quando tutte le difese erano abbassate, eravate tranquilli, non c'era pericolo.

Anche per voi fu un bollettino di guerra: durata scossa 23 lunghissimi secondi, magnitudo 6.3 – 309 morti – 1600 feriti – 80 mila sfollati.

Il governo di allora (il caro Silvio) ne volle fare un grande evento mediatico organizzò il 9 luglio 2009 il G8 a l'Aquila, dove portò tutti i grandi della terra, e come un dittatore fece sfoggio dell'efficienza italiana, li portò a vedere le rovine della città e le newtown costruite in zone vincolate, sparse in un raggio di 35 chilometri dall'Aquila, deturpando il vostro paesaggio, il vostro grande valore aggiunto, spendendo per questo evento milioni e milioni di euro della Protezione Civile, risorse che potevano essere impiegate per la ricostruzione. La messa in sicurezza si trasforma in un affare commerciale, ricordo che rimasi allibita dal vostro racconto del costo dei bulloni Marcegaglia serviti per fissare le impalcature di tubi innocenti.

Voi aquilani siete privati della vostra identità, e dei diritti civili, strappati alle vostre terre, ritengo che nei vostri confronti siano stati violati i principi fondamentali della Costituzione (art. 2 e 22).

Ad ogni anniversario una sfilza di ministri, deputati arriva e promette, faremo... i vostri politici locali intanto fanno carriera – Pezzopane docet... – ma per l'Aquila solo promesse, oggi sono attivi soltanto pochi cantieri, tra cui alcuni finanziati da Stati stranieri o Fondazioni e intanto la vostra economia va a gambe all'aria, gli anziani si lasciano morire disperati, soli, rinchiusi in abitazioni prive dei servizi essenziali, neanche l'autobus ci arriva. I giovani Aquilani sono costretti ad andare all'estero o a ciondolare perché non c'è lavoro. Ma la cosa più grave, e mi fa veramente male, è che vi stanno ammazzando togliendovi "la speranza".

Le donne dell'Aquila come ai tempi di guerra si organizzano, protestano, per far conoscere all'opinione pubblica lo stato di abbandono che vivono, gli organi di stampa nazionali dopo l'evento iniziale che consiste nello sciorinare, numeri ed immagini strazianti, si disinteressano, piano piano relegano gli articoli nelle ultime pagine che poi diventano brevi trafiletti.

Vi affidate alla rete e ai passaparola, noi nel nostro piccolo speriamo di aver contribuito a darvi voce, con la nostra mostra fotografica, il video *Raccontatelo sta succedendo a l'Aquila*, e le varie iniziative allestite a livello locale.

Cosa posso dirvi mie care? Non mollate, RESISTETE, SOPRATTUTTO NON FATE CADERE NELL'OBLIO LA VOSTRA VOCE, la SAPIENZA, e la CURA dell'universo femminile sono le vostre armi migliori, denunciate e vigilate che non vi distruggano più di quanto non hanno già fatto il vostro bellissimo territorio e vi restituiscano la vostra STORIA, la vostra IDENTITÀ.

Eleonora Giordano • Associazione Evelina De Magistris